

A black and white photograph of a pond with lily pads and reeds, framed by tree branches. The text is overlaid on the image.

GIAN BATTISTA MORTARINO

IL LABORATORIO DI
ECOLOGIA ALL'APERTO
"AGOGNA MORTA"

Itinerario naturalistico

A dispetto del suo lugubre nome l'“Agogna Morta” è una realtà assai viva, sede di interessanti sperimentazioni in campo ambientale e luogo di rifugio per molte specie animali che qui possono trovare nutrimento in abbondanza e siti adatti alla costruzione di nidi e tane.

Ma, innanzitutto, perché “Agogna Morta”? Perché in seguito alle opere messe in atto per il contenimento delle piene, realizzate intorno alla metà degli anni cinquanta, questo grande meandro si è trovato avulso dal corso attivo del torrente diventando, appunto, una lanca o “morta”.

L'Agogna Morta è ormai l'ultima grande lanca di tutto il percorso piemontese del torrente Agogna e l'Associazione Culturale Burchvif, di concerto con la Federazione Nazionale Pro Natura a cui aderisce dal 1985, ha inteso fare tutto ciò che era possibile per assicurarne la sopravvivenza e fornirle adeguata tutela.

Grazie ad un importante finanziamento del Ministero dell'Ambiente ed al successivo acquisto di buona parte dell'area da parte della Federazione Nazionale Pro Natura, qui ha potuto prendere l'avvio, a decorrere dalla primavera del 1991, il progetto volto alla ricostruzione di un quercu-carpineto planiziaro padano, il manto



Foto 1 (a lato) - Una bella veduta della ansa fluviale (“meandro”) ora trasformata in laghetto di lanca. Foto 2 (in alto) - Il grande tabellone didascalico all'inizio del percorso.

arboreo proprio di queste terre, presumibilmente quivi mancante da secoli.

Sono state inoltre avviate alcune importanti indagini che da un lato hanno la finalità di verificare le modalità di affermazione della vegetazione in modo completamente naturale in una serie di parcelle incolte nelle quali non viene praticato alcun tipo di lavorazione e, dall'altro, vogliono sperimentare le tecniche di contenimento e controllo della vegetazione infestante che, come previsto, ha avuto uno sviluppo rigogliosissimo (come normalmente avviene nei terreni di post-coltura) e che ha letteralmente “assalito” le parcelle rimboschite artificialmente.

L'Agogna Morta si raggiunge imboccando la strada sterrata che, poco fuori dall'abitato di Nicorvo, si diparte, a sinistra, dalla strada provinciale Nicorvo (PV)-Borgolavezzaro (NO).

Seguendo la strada sterrata si supererà il vecchio mulino con annesse ruotone a pale, frutteto ed animali da cortile e si imbrocherà, all'unico bivio, dopo 3/400 metri, la sinistra seguendo l'argine di una lanchetta seminterrata, per giungere, dopo qualche ulteriore centinaio di metri, davanti all'ingresso del “Laboratorio”.

Il percorso naturalistico che si propone si snoda lungo tutto il perimetro interno della lanca per la prima parte e quindi, nella seconda parte, lungo quello esterno.

Il visitatore potrà scegliere se percorrere solo la prima parte o proseguire in tutto l'itinerario proposto.

Superato il cancello d'ingresso è possibile avere, a destra, una buona visione della lanca: tra i salici bianchi (*Salix alba*) si può scorgere una buona parte del vecchio alveo del torrente Agogna in una bella cornice di vegetazione ripariale (foto n. 1) e, sull'acqua, se la stagione è quella tardo-primaverile o estiva, un folto tappeto di nannufari (*Nuphar luteum*) in fiore.

Si giunge quindi nella radura d'ingresso nella quale è installato un grande tabellone didascalico in legno che spiega succintamente il significato della iniziativa in corso (foto n. 2).

Imboccato il sentiero a destra che costeggia la lanca sarà possibile osservare, tra le giovani querce, il corniolo (*Cornus mas*) dalle precocissime fioriture e dai rossi frutti tardo-estivi e, dopo pochi metri, un esemplare di berretta da prete (*Euonymus europaeus*).

A sinistra, invece, si estende l'area nella quale è in atto il progetto di ricostruzione dell'antico bosco di pianura e lo studio vegetazionale in alcune parcelle lasciate alla libera evoluzione. L'area è stata suddivisa in 39 parcelle, della superficie di 600 mq ciascuna. Come accennato, dieci di esse sono state lasciate incolte ed alla libera evoluzione. Le altre 29 sono state piantumate con alberi ed arbusti (foto n. 3).

Poiché il percorso è compreso tra la lanca e l'impianto del giovane bosco, sarà possibile osservare quest'ultimo durante tutta la visita. Si potranno così vedere alberi come la farnia (*Quercus robur*), il carpino bianco



Foto 3 - Una veduta della zona di recente piantumazione.



Foto 4 - Il ghiro, preziosa e graditissima presenza faunistica dell'Oasi.

(*Carpinus betulus*), l'acero campestre (*Acer campestre*), il pioppo bianco (*Populus alba*) ed arbusti quali il biancospino (*Crataegus monogyna*), il prugnolo (*Prunus spinosa*), il nocciolo (*Corylus avellana*), ed il sanguinello (*Cornus sanguinea*).

Si giungerà quindi, dopo aver incontrato tre begli esemplari di rosa canina (*Rosa canina*), in una parte del giovane bosco in cui l'essenza dominante è il pioppo ibrido: si tratta dei ricacci molto sviluppati di un vecchio pioppeto industriale che, in questa fase del progetto, sono stati volutamente lasciati affinché ombreggino le sottostanti giovani piante autoctone e producano prezioso humus.

Questo pioppeto sarà man mano diradato di pari passo con l'affermarsi della vegetazione autoctona; alcuni pioppi saranno tuttavia lasciati affinché, invecchiando, possano fornire siti adatti alla costruzione del nido ed al reperimento di larve ad uccelli quali il picchio rosso od il picchio verde già presenti nel bosco.

Lasciata l'area del pioppeto si giungerà in quella dedicata ai frugivori: in questo spazio, ai margini del bosco, sono state messe a dimora numerose specie di alberi produttori di frutti, sia carnosi che secchi, graditi alla fauna. Si incontrerà così il melo selvatico (*Malus silvestris*), il pero selvatico (*Pyrus communis*), il ciliegio (*Prunus avium*), i sorbi (*Sorbus aucuparia* e *S. torminalis*), il castagno (*Castanea sativa*), il noce (*Juglans regia*), l'azzeruolo (*Crataegus azarolus*), il nespolo (*Mespilus germanica*), il gelso (*Morus alba*), i diospiros (*Diospiros lotus*, *D. virginiana*, *D. kaki*) ...

Si proseguirà poi fino a giungere in vista del corso attivo del torrente Agogna.

A questo punto, chi vorrà percorrere solo la prima parte dell'itinerario, potrà costeggiare il torrente (riva idrografica sinistra) e tornare al piazzale d'ingresso. Coloro che avranno fatto questa scelta potranno osservare non solo l'interessante vegetazione ripariale dominata da vetusti salici bianchi (i cui tronchi, cariati e spezzati, ospitano nidi di passero, storno, picchio, cinciallegra... e nascondono il ghiro (foto n. 4) ed il moscardino offrendo loro rifugio per l'allevamento della prole e per il letargo invernale) ma anche, le erbacee esotiche *Apios tuberosa* di origine nord americana e *Impatiens glandulifera* (foto n. 5).

Chi avrà scelto di proseguire giungerà ben presto all'altro cancello d'ingresso.

Da questo momento si proseguirà sulla riva esterna della lanca attraversando il giovane impianto di bosco pianiziale realizzato nel 1996.

Anche qui sarà possibile incontrare le specie di alberi



Foto 5 - *Impatiens glandulifera*, una esotica assai vistosa.

ed arbusti già osservate precedentemente ad eccezione del carpino bianco in alternativa al quale è stata utilizzata la specie di olmo resistente alla grafiosi, *Ulmus sibirica*. Sarà inoltre possibile osservare, qua e là, ancora giovani arbusti di corniolo (*Cornus mas*). Poiché questo percorso si snoda in vicinanza dell'acqua si potrà osservare con facilità il miriofillo (*Myriophyllum spicatum*) che occupa interamente queste acque basse.

Si giungerà quindi al giovane ontaneto ad *Alnus glutinosa* di fronte al quale si trova un isolotto completamente coperto da cannuccia di palude (*Phragmites australis*) (foto n. 6). Qui sarà forse possibile vedere l'ubiquitaria nutria (foto n. 8), una delle specie alloctone insediatesi di recente nell'area.

Si proseguirà lasciando, a sinistra, un tabellone didascalico gemello di quello incontrato nel piazzale d'ingresso per giungere, dopo un centinaio di metri, su una stradina sterrata. Da questo punto d'osservazione si possono vedere, nello specchio d'acqua, formazioni di salicone (*Salix caprea*) (foto n. 8) che, oltre ad occupare la riva, si estendono fino al centro della lanca, modeste epigoni nostrali delle tropicali mangrovie:



Foto 8 - L'invadente Nutria.



Foto 10 - Il canoro Cannareccione.

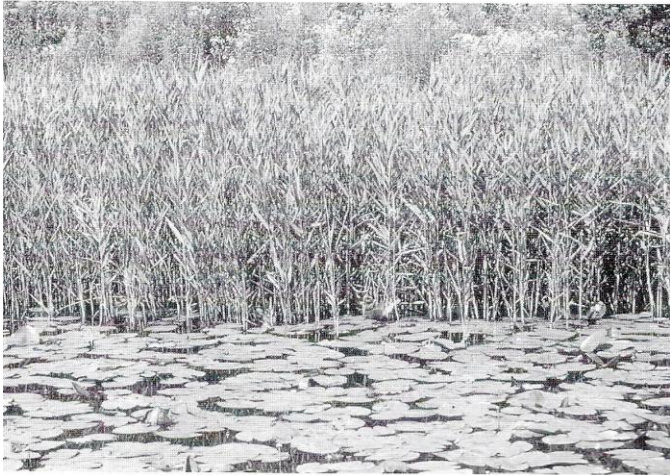


Foto 6 - Folto popolamento di Cannuccia di palude (sullo sfondo).

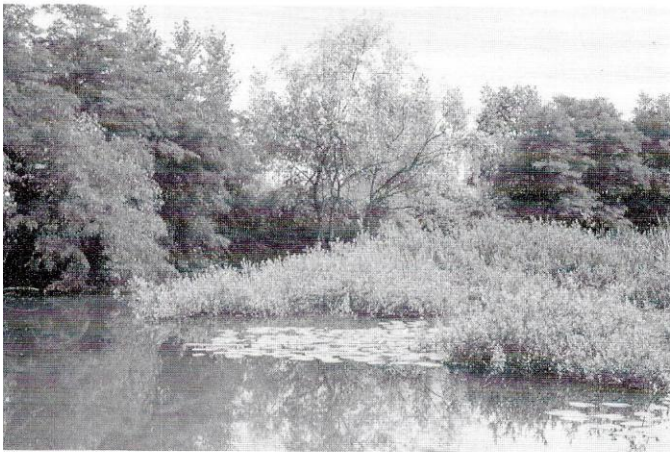


Foto 7 - Il Salicorne si comporta talora come una nostrana mangrovia.

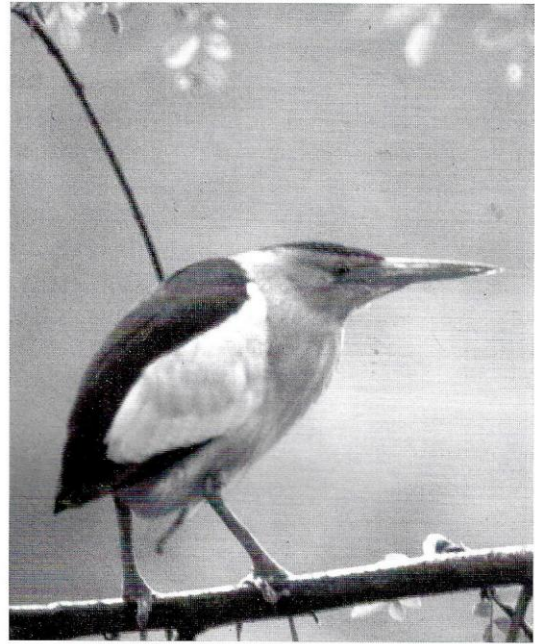


Foto 11 - Il Tarabusino, un altro abitatore dell'Oasi.

queste formazioni vegetali sono preziose per la nidificazione del più piccolo ardeide presente, il tarabusino (foto n. 11).

Si seguirà quindi la stradina per 20-25 metri prima di lasciarla e costeggiare nuovamente la lanca.

Si giungerà così sotto la grande quercia. Si tratta di una farnia di ragguardevoli dimensioni (cm. 230 di circonferenza a cm. 150 da terra) unica superstite di quella che doveva essere un tempo la vegetazione originaria.

Superata la grande quercia, si potrà osservare, a destra, nelle basse acque della lanca, un popolamento di tifa (*Tipha latifolia*) (foto n. 9) e cannuccia che si sviluppa dietro a giovani ontani neri, salici bianchi ed altre essenze autoctone. Qui, il cannarescione, il passeriforme signore del canneto, fa udire per tutto il periodo riproduttivo, il suo forte canto (foto n. 10).

Si proseguirà quindi attraversando un altro giovane impianto di bosco semi-naturale per giungere sulla stradina sterrata da cui si gode nuovamente di un buon punto panoramico sulla lanca.

La stradina perimetrale che delimita da un lato la lanca e dall'altro la risaia offrirà l'opportunità di osservare da vicino il riso, la coltura che caratterizza questa terra ed assai verosimilmente anche qualcuna delle "infestanti" della risaia che, peraltro molto spesso sono di particolare bellezza come *Butomus umbellatus*.

Si attraverserà quindi un pioppeto industriale per giungere all'originario punto di partenza.

Foto 9 - Folti popolamenti di Tife e Ontani.